

I ciechi non sognano il buio

Vivere con successo la cecità.
Di Mauro Marcantoni

di Enzo Tioli

24

Il trentino Mauro Marcantoni è stato colpito dalla cecità in età adulta, ma questo non gli ha impedito di trovare la forza per reagire a quella che, per l'immaginario collettivo, è ritenuta la più grave sciagura che possa capitare ad un uomo. Nonostante le difficoltà crescenti, con la progressiva perdita della vista, egli non si è perduto d'animo, continuando ad impegnarsi, per accrescere il proprio patrimonio culturale e le proprie competenze. Oggi egli ha raggiunto un altissimo livello professionale ed opera come economista, sociologo, giornalista, oltre ad insegnare in una scuola di perfezionamento manageriale.

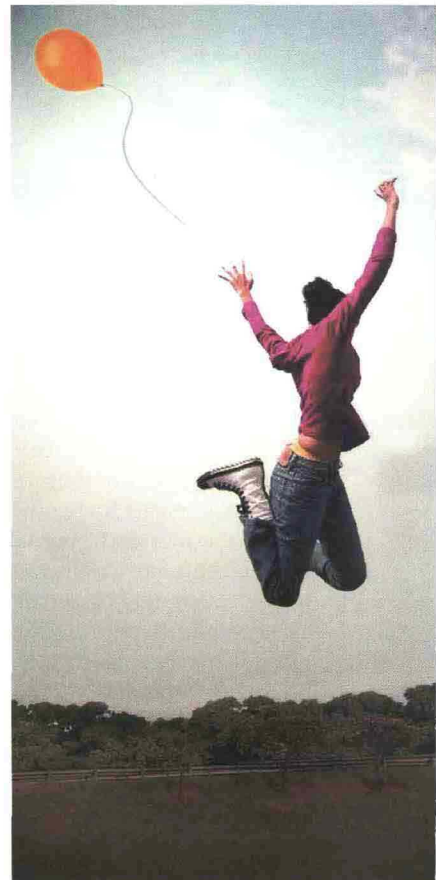
Negli ultimi tempi, la sua curiosità scientifica lo ha portato ad interessarsi del problema dei ciechi, considerati in una prospettiva decisamente nuova. Oggetto della sua ricerca sono stati i ciechi che, nonostante la mancanza della vista, hanno saputo ottenere risultati di rilevante valore umano, professionale e sociale, di quelle persone che,

con il loro impegno, la loro costanza e le loro capacità, hanno potuto concretizzare quella che il tiflogologo francese Pierre Henri ritiene essere la massima aspirazione dei ciechi: rendersi autonomi ed utili a se stessi, alla loro famiglia e alla società.

Forse l'espressione contenuta nel sottotitolo dell'opera: "Vivere con successo la cecità", potrebbe fuorviare il lettore, facendogli pensare a performance di eccezionale spettacolarità o a speciali facoltà o, ancora, come ritengono alcuni, al fatto che, in mancanza della vista, la natura avrebbe fornito ai ciechi speciali forme di compensazione: un tatto più raffinato, un udito più acuto, ecc.

In realtà, si tratta soltanto di pregiudizi, visto che gli psicologi hanno da tempo dimostrato con misurazioni obiettive che nessun cieco è dotato di queste presunte caratteristiche speciali.

I ciechi sono persone impegnate a costruire la loro normalità, potendosi avvalere di quattro sensi anziché di cinque, come normalmente accade. Nonostante tale limite, piuttosto grave, dal momento che la maggior



parte dei messaggi provenienti dal mondo esterno ci giunge attraverso la vista, anche con quattro sensi si può ottenere un soddisfacente livello della qualità della vita.

Mauro Marcantoni ha percorso l'Italia in lungo e in largo, per poter incontrare ed intervistare ottanta persone, alla ricerca di coloro che sono riusciti a conseguire risultati significativi. L'intento non era certo discriminatorio, nei confronti dei meno fortunati. Partendo dalla constatazione che, solitamente, quando ci si riferisce ai ciechi, si tende a puntare verso il basso, Mauro Marcantoni persegue un obiettivo essenzialmente pedagogico: vuole offrire degli esempi che possano invogliare a ten-

CULTURA

IL
CORRIERE
DEI
CIECHI

www.ecostampa.it

tare di andare oltre limiti che sembrano invalicabili. Il messaggio, semplice ma forte, è: non ci si deve autolimitare, senza provare, occorre osare, magari anche rischiando, purché si valutino correttamente le proprie risorse e le proprie energie. Anche un fallimento può essere superato, se si trovano i modi adeguati per poter procedere.

Il messaggio è rivolto ai giovani che stanno decidendo il loro percorso di vita, ma anche, e forse soprattutto, ai genitori di adolescenti e di giovani ciechi, più attenti e più sensibili, ai quali intende far comprendere le grandi possibilità disponibili per i loro figli, purché li sappiano seguire in maniera positiva e con la necessaria fiducia nella loro riuscita.

Gli ottanta casi presentati comprendono persone comuni che hanno saputo affermarsi, come insegnanti, presidi, avvocati, liberi professionisti, imprenditori, commercianti, fisioterapisti, artigiani, informatici, operatori della comunicazione, ecc.

Fra le obiezioni che, con una certa frequenza, vengono mosse alla prassi ormai generalizzata dell'integrazione scolastica degli alunni con disabilità visiva, figura anche il rilievo, peraltro non del tutto infondato, che i bambini e gli adolescenti con disabilità visiva mancano di esempi ai quali potersi riferire e di modelli positivi ai quali tentare di adeguare il proprio comportamento.

Ma l'opera di Mauro Marcantoni si segnala anche per altri elementi che vanno al di là delle tradizionali presentazioni della cecità e della vita dei ciechi. Mentre solitamente si sottolinea la necessità che i vedenti aiutino i ciechi (la copiosa casistica assai

spesso è intrisa di pietismo più o meno bene mascherato), qui si indica quello che i ciechi possono fare per aiutare i ciechi stessi ad essere di aiuto ai vedenti. Occorre superare i luoghi comuni che presentano il cieco come individuo limitato in termini umani e professionali. È auspicabile una forte integrazione fra vedenti e non vedenti, per superare insieme tali limiti. Quanto ai vedenti, il limite consiste nell'incapacità di gestire correttamente il rapporto con il diverso e nella scarsa abitudine a prestare attenzione alla ricchezza che si cela dietro «il silenzio delle immagini». È necessario che il cieco sappia ricorrere all'aiuto degli altri, quando serve, ma senza dimenticare che «in molte occasioni è il cieco che deve dare un aiuto sostanziale», indicando al vedente in che modo gli possa essere utile.



MAURO MARCANTONI
I ciechi non sognano il buio.
Vivere con successo la cecità
Franco Angeli Editore
Milano 2008
Collana Selfhelp
Prefazione di Giuseppe Derita
pp. 238
€ 22,00

Finalmente, Mauro Marcantoni propone un "decalogo", per andare oltre, parafrasando potremmo dire: essenzialissimo è conquistare il massimo individualmente consentito di autonomia; evitare la tentazione di cedere al facile vittimismo; accettare l'aiuto degli altri, liberandosi da falsi pudori e imbarazzi; sviluppare e valorizzare altre eventuali abilità; essere convinti di riuscire; riorganizzare la propria quotidianità, tenendo conto del limite, mettendo in atto piccole e grandi strategie.

Se i ciechi conoscono i propri limiti e le proprie esigenze, non possono pretendere che gli stessi siano conosciuti anche da coloro che vivono nello stesso ambiente. È indispensabile utilizzare al meglio le opportunità offerte dalle nuove tecnologie. Non esiste alcuna ragione per cui ci si debba vergognare della cecità. I vedenti, dal canto loro, debbono sapere intervenire in aiuto dei ciechi, quando l'inazione e il vittimismo tendono a prevalere.

Io credo che dopo la lettura dell'opera di Mauro Marcantoni molti genitori e anche molti giovani si sentiranno incoraggiati ad intensificare il loro impegno per la conquista di una vita serena e non troppo dissimile da quella degli altri. L'opera di Marcantoni sicuramente ha interpretato in maniera positiva e costruttiva quello che deve essere il comportamento più corretto per coloro che si dedicano con impegno alla formazione dei bambini, degli adolescenti e dei giovani ciechi. La fiducia nella buona riuscita deve sempre costituire la bussola che consente agli interessati di orientarsi nel modo giusto.

25